

# Pettenò (Rc): «Per ora nessun nuovo impianto»

## Marcon e Quarto soddisfatti. Ieri sera incontro a Marghera sull'Sg 31

**L'IRA DI GALAN**

VENEZIA. L'ira di Galan sul consiglio regionale, dopo lo stop agli inceneritori di Unindustria (il Consiglio regionale ha detto - ha rinunciato alla possibilità di portare un passo avanti questa nostra regione». Con questa scelta ha continuato, «non ci saranno termovalorizzatori, e quello che conta di più non ci saranno sistemi innovativi per lo smaltimento dei rifiuti. Non verranno ricercati, anzi quelli che ci sono se ne andranno a lavorare da qualche altra parte». Nel mirino di Galan anche il fronte trasversale degli anti-nucleari: «Così si rinuncia al futuro, alla ricerca, alle scelte più avanzate, come quelle che hanno portato a realizzazioni tecnologicamente all'avanguardia».

**MARCON.** «Siamo molto soddisfatti, la politica ha scelto di tutelare un territorio già compromesso e di fare le cose per bene: analizzare la situazione dei rifiuti, capire le reali necessità, trascriverle in un Piano dimensionato alla portata della materia». L'assessore all'Ambiente di Quarto Enrico Nacca, in prima linea in questi mesi a fianco ai comitati contro gli inceneritori, non ha dubbi. «Siamo contenti - spiega - si tratta di una scelta precisa. Oggi c'è già un tessuto che smaltisce i rifiuti, che essendo speciali, sono nel libero mercato. L'Arpav ha già dichiarato che ci sarebbero 117 mila tonnellate di rifiuti industriali non pericolosi e 700 imprese che già raccolgono e differenziano il rifiuto, gran parte viene inoltre smaltito dalle aziende pubbliche di servizio». Dunque, di inceneritori come quelli di Silea e Bonisolo non c'è bisogno, né a Treviso né altrove in Veneto. «Nella seduta di giovedì - ribadisce il comune di Marcon - il consiglio Regionale ha approvato una norma che blocca l'approvazione dei progetti e il rilascio di autorizzazioni all'esercizio di impianti di smaltimento (inceneritori, termovalorizzatori e discariche) o recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, fino a quando non sarà approvato il Piano Regionale per i rifiuti industriali. Poiché attualmente tale Piano non esiste, di fatto la norma impedisce alla Giunta veneta di autorizzare la realizzazione dei progetti di Unindustria Treviso e Venezia».

«Sono state ascoltate le voci emerse dal territorio, - ribadisce il sindaco Pier Antonio Tomasi - ad iniziare dalle amministrazioni comunali e comitati di cittadini che in questi anni si sono mobilitati per contrastare questo progetto, illustrandone dettagliatamente le ragioni. Dopo questo voto sono sostanzialmente bloccate le procedure per la prosecuzione dell'analisi dei progetti per tutti gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali e c'è una presa di posizione chiara per l'attuazione dell'impegno a realizzare il Piano di gestione dei rifiuti speciali sulla base di una seria valutazione delle esigenze».

Nuovi inceneritori? «Furba non sono possibili - spiega il consigliere regionale di Rifondazione Pettenò - l'emendamento votato dice in sostanza: "fate il Piano e stabilite i criteri" ma lo farà la Regione, quel che è stato sbagliato è l'averci dormito sopra per 5 anni». Altra cosa sono gli impianti già in funzione. «In questo caso l'unico è la piattaforma industriale del Petrolchimico, il cosiddetto Sg 31, che doveva servire per smaltire fanghi biologici e che ha già l'autorizzazione, ma non è in funzione». Proprio ieri, a Marghera, si è svolto un incontro con l'ex assessore Da Villa, per mettere a fuoco la questione.

(Marta Artico)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il voto in consiglio dell'emendamento che blocca il progetto, scoppia la polemica: «Persa una grande occasione»

# Stop agli inceneritori, Unindustria non ci sta

## Il presidente Tomat va al contrattacco: «La prossima giunta regionale ci ripensi»

di Enrico Tidona

**TREVISO.** Dopo il knock-out incassato con la bocciatura del progetto termovalorizzatori, gli industriali si rialzano e suonano la carica. «Prendiamo atto della decisione del consiglio regionale» fa sapere il primo firmatario del progetto nel 2005, Andrea Tomat. Oggi presidente confindustriale veneto, Tomat è consigliere assieme al numero uno trevigiano Alessandro Vardanega, al direttore di Unindustria Giuseppe Milan e Claudio Sironi (di Rea-Green Holding, società di Giuseppe Rossi, arrestato l'ottobre scorso) di Iniziative Ambientali, società creata ad hoc per la costruzione dei due impianti da oltre 200 milioni di euro l'uno destinati allo smaltimento di rifiuti industriali di Silea e Bonisolo di Mogliano Veneto.



Il presidente di Confindustria veneto, Andrea Tomat

«Il progetto dei termovalorizzatori della Provincia di Treviso è di fatto l'unica soluzione possibile per la gestione dello smaltimento dei rifiuti nella nostra Regione - ribadisce Tomat, che rilancia deciso l'iniziativa - La nostra è una presa di posizione seria ed efficiente su questo tema che non è più procrastinabile, e per questo abbiamo spinto e spingiamo tuttora per un progetto di termovalorizzazione, pur sapendo che non avremmo raccolto applausi da tutti».



I sindaci Marcassa e Azzolini a Venezia con i comitati

Nonostante gli anni passati a fare a braccio di ferro con parte delle istituzioni e l'opera di proselitismo compiuta tra i cittadini «diffidenti», il verdetto in Regione è stato inesorabile, e rimanda a data da destinarsi la valutazione del progetto che rimarrà a decantare fino all'approvazione del prossimo piano regionale. «Una corretta gestione dei rifiuti, dell'energia e delle infrastrutture è un tema che riguarda tutti i cittadini e non solo le imprese. Gestirle al meglio e trovare risposte praticabili, come i termovalorizzatori, significa anche contribuire al benessere generale della collettività - continua Tomat - Pensando a questa soluzione, Unindustria Treviso ha operato nella convinzione che potesse avere ricadute positive per la collettività, senza nessun tipo di intento speculativo». Scatta infine l'invito

a chi uscirà vincitore dalle urne regionali per «trovare da subito soluzioni praticabili in grado di far crescere il territorio e il benessere generale. Cosa che in questo episodio non è riuscita al consiglio regionale attuale».

E a pochi giorni dal suo appello (rispedito al mittente) contro «la politica del non fare», il presidente degli industriali trevigiani Alessandro Vardanega prende atto dell'affermazione del potere politico su quello economico che rimette la partita degli inceneritori in mano al futuro governo del Veneto. «Non siamo disposti ad aspettare altri 10 anni per ottenere dalla politica una soluzione definitiva in materia» dichiara, confermando un fastidio provocato «dall'ennesima iniziativa degli industriali» che hanno di fatto scalzato gli amministratori del territorio sulla questione dei rifiuti speciali. «E' chiaro che le soluzioni proposte in autonomia da Unindustria fanno affiorare una vuota della politica - spiega Vardanega - è stato lo stesso, ad esempio, quando abbiamo proposto e ci siamo pagati gli alloggi per i lavoratori stranieri. Questo però non ci distoglie dal nostro obiettivo. Per quanto ci riguarda il progetto rimane in piedi e deve andare avanti».

L'incognita vera, però, riguarda i tempi con cui verrà eventualmente sbloccato l'iter di valutazione del progetto. «Stiamo cercando di capire se la commissione di valutazione del progetto potrà continuare il suo lavoro oppure se dovremo attendere l'approvazione del piano rifiuti regionale. Visti i precedenti, però, la seconda soluzione non è certamente auspicabile».

Mentre il progetto rimane sospeso a tempo indeterminato, per gli industriali non resta che continuare a smaltire come fatto finora. «Senza inceneritori i rifiuti continuano a venire stoccati sottoterra - dice Vardanega - anche se il tasso di riciclaggio e raccolta differenziata tra le nostre imprese è molto alto. La nostra è una scelta impopolare ma se verrà ultimata, sarà salutata con favore da tutti quanti come successo per il Passante. Nessuno lo voleva ma sono tutti contenti di usarlo».

### DA CENTROSINISTRA

## Bortolussi: «Non ci servono»



**TREVISO.** «Il Veneto ha già tre inceneritori. Sono più che sufficienti: gli industriali trevigiani pensino piuttosto a investire sul wellness fitness, sul benessere e il turismo, come in Alto Adige. Puntiamo sulla green economy. E non trasformiamo la Marca gioiosa in una pattumiera». E' netto Giuseppe Bortolussi, candidato alla carica di governatore del Veneto per il Partito democratico: per lui è sacrosanta la bocciatura dei due termovalorizzatori di Unindustria Treviso da parte del consiglio regionale. E se Bortolussi dovesse diventare il prossimo governatore? «Se lo possono scordare, di costruire nuovi inceneritori. Certo, Unindustria ha il suo ruolo e le sue battaglie da portare avanti, tutto lecito. Ma la politica, in questi casi, ha il dovere di dire di no, facendo il proprio ruolo. Il territorio veneto ha già dato». (a.z.)

### DA CENTRODESTRA

## Zaia: prima il piano regionale



**TREVISO.** «Prima di parlare di termovalorizzatori da costruire bisogna mettere in piedi un piano energetico regionale». Luca Zaia, ministro dell'Agricoltura, candidato governatore per Lega e Pdl alle regionali di marzo, si conferma oppositore «storico» dei due termovalorizzatori di Unindustria. «Prendo atto dello stop da parte del consiglio regionale - continua Zaia - In tema di rifiuti non bisogna mai dimenticare che in Veneto esistono già tre inceneritori, anche se sono per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, non di quelli industriali. E ricordo che per funzionare a dovere, quelli proposti da Unindustria avrebbero bisogno di un bacino ben superiore a quello Veneto. Attenzione: l'incenerimento è una tecnologia fondamentale per la quota di rifiuto che non può essere riciclata - conclude Zaia - ma prima di decidere di aprire nuove strutture bisogna ragionare su quelle esistenti. Senza un quadro regionale delle necessità di smaltimento può capitare quello che oggi accade all'impianto di Padova: essendo in carenza di rifiuti da eliminare, per funzionare ha bisogno di rifiuti che vengono da fuori regione». (a.z.)